

## Padre David Maria Turollo

Eran partiti da terre lontane:  
in carovane di quanti e da dove?  
Sempre difficile il punto d'avvio,  
contare il numero è sempre impossibile.

Le notti che hanno vegliato da soli,  
scrutando il corso del tempo insondabile,  
seguendo astri, fissando gli abissi  
fino a bruciarsi gli occhi del cuore!

Naufraghi sempre in questo infinito,  
eppure sempre a tentare, a chiedere,  
dietro la stella che appare e sparisce,  
lungo un cammino che è sempre impreveduto.

Magi, voi siete i santi più nostri,  
i pellegrini del cielo, gli eletti,  
l'anima eterna dell'uomo che cerca,  
cui solo Iddio è luce e mistero.



Mai artificio sostenga  
il mio canto  
già basti il sorriso del Verbo  
a renderlo radioso  
e come grembo  
lo accolga il silenzio.  
Che dunque si spenga  
ogni rumore  
perché abbia la certezza  
di udirti  
e più l'anima è deserta  
più tu mi invadi.

Dio d'amore, o fonte di gioia,  
vogliamo offrirti un inno di grazie.  
Nulla chiediamo se non di cantare,  
lodarti in nome di ogni creatura.

Sei Tu la vita e vita è luce;  
tutte le cose continui a creare.

E formi l'uomo a tua somiglianza,  
l'uomo che è volto del tuo mistero.

La sua sorte tu gli hai svelato,  
per te egli chiama le cose per nome,  
perché capace di scienza e d'amore  
è il compimento dell'opera tua.

L'occhio tuo fondo gli hai posto nel cuore  
perché egli scopra le tue meraviglie  
e sempre celebri il santo tuo nome  
la tua bellezza narrando nel canto.

A lui affidi i cieli e la terra,  
gli apri i segreti del tuo universo;  
con lui agisci nell'unico amore  
e porti avanti con lui il creato.

Gli dai la donna a sua perfezione,  
l'uomo che sia amico e fratello,  
con lui insieme soffri e gioisci  
Dio che fondi paterna alleanza.

